LA SPINTA A SINISTRA NELLE GRANDI CITTA' E NELLE CAMPAGNE

FIRENZE DI FRONTE AL PROBLEMA D'UNA NUOVA AMMINISTRAZIONE

Davanti a La Pira due strade: la "triplice,, o l'apertura a sinistra

Con le destre non si può formare la maggioranza — La responsabilità di portare un commissario prefettizio a Palazzo Vecchio costerebbe cara alla D.C.

DALLA NOSTRA REDAZIONE

FIRENZE, 30. — Neppure per chi è solito vedere le cose in chiave di «mistero», come Giorgio La Pira la matematica può essere un'opinione. Perciò sembra strano, e perlomeno un po' presuntuoso, il discorso che fa oggi il «Giornale del mattino»: «poichè un quarto della popolazione vivente a Firenze ha dato la sua fiducia alla D.C., con 33 mila preferenze al suo capolista, il sindaco non potrà essere che il professor La Pira».

I democristiani, presi dall'euforia, dimenticano evidentemente che ci sono altri tre quarti di popolazione, a Firenze che della D.C. e di La Pira, non ne vogliono sapere. E tre quarti, malgrado tutto, sono sempre più di un quarto, come rivela la composizione del Consiglio comunale: 25 seggi sono andati alla DC, 17 al PCI, 10 ai socialisti e a Unità popolare, 3 al PSDI, 3 ai fascisti, 2 ai liberalmonarchici.

Su 60 consiglieri, occorrono 31 voti per amministrare, e La Pira, oggi, 31 voti non li ha. Anche ammesso, infatti, che egli potesse ottenere i 3 dei socialdemocratici, arriverebbe a 28 voti certi; i due dei liberalmonarchici non sono facili ad ottenere, e del resto non porterebbero che a 30. Più a destra, non si può andare, e la stessa astensione benevola di uno dei fascisti non sarebbe bene accetta ai socialdemocratici che, quale che sia il loro orientamento, entrano in consiglio portando a capolista il figlio di Matteotti. D'altra parte, ogni collaborazione con le destre era già stata esclusa dal prof. La Pira ancor prima che si conoscesse l'esito delle elezioni.

Resta quindi alla Democrazia Cristiana l'unica possibilità nell'ambito della sua attuale politica — di tentare la formazione di una giunta di minoranza: ma è una soluzione che porterebbe probabilmente a «bruciare» definitivamente La Pira, al primo inevitabile rovescio.

La formazione di una giunta di centro-sinistra basata sui voti del PSDI, del PSI, di UP, e del PCI, sembra ora meno probabile, essendo quasi assolutamente certo che la D. C. avrà il venticinquesimo seggio, fino a ieri sera contestato, nel computo dei resti, dai socialisti: ma è una eventualità non esclusa a priori.

A questo punto: si ripropone in termini d'urgenza, la questione dell'apertura a sinistra. Fanfani, è vero, ha escluso assolutamente che si possa prenderla in considerazione; ma Fanfani conta per uno. Potrebbe la D.C. rompere col suo passato di integralismo e di esclusivismo ideologico, almeno intanto sul piano municipale? E' difficile, dopo una campagna elettorale come quella che è stata condotta anche da La Pira.

Ma, escludere questa via, significa non più evocare la ombra del commissario prefettizio, bensì assumersi in concreto la responsabilità di invitarlo ad insediarsi in Palazzo Vecchio. Per giungere ad una impostazione nuova e diversa della politica democristiana occorrerebbe innanzi tutto battere le forze della «triplice», che intanto, son riuscite a far passare, fra i candidati DC, tutti i preferiti: Franchini, Pinto, Nocentini, Branzi. Ma occorrerà anche che il grosso problema che si pone ora a Firenze sia considerato nel più vasto panorama che comprende tutte le città dove la DC si trova in condizioni analoghe ed è quello che la stessa direzione dc. sarà costretta a fare.

ALBERTO CECCHI

UN ESAME SULLA BASE DEI VOTI DEFINITIVI

In Sicilia le forze popolari hanno guadagnato 44.290 voti

PALERMO, 30. — Dall'esame dei dati completi delle elezioni di domenica in Sicilia, risulta che le sinistre hanno fatto un ulteriore passo in avanti, aumentando di ben 44.290 unità i suffragi ottenuti alle elezioni regionali del 1955. Le flessioni registratesi in alcuni capoluoghi (13.898 voti) sono largamente compensate dai successi ottenuti nelle province e vale la pena di illustrare le singole situazioni per averne un'idea.

In provincia di Agrigento le sinistre, che nel '55 avevano riportato 75.915 voti, sono passate a 84.256 con un aumento di 8.359 unità. A Caltanissetta l'aumento è di 3.753, a Catania di 9.069, a Enna di 7.732 a Palermo di 3.554, a Ragusa di 4.427, a Trapani di 4.665. Di particolare rilievo il successo ottenuto nel Messinese, dove le sinistre sono balzate dai 31.987 voti dell'anno scorso ai 54.390 di oggi, con un aumento di 22.403 unità. Solo in provincia di Siracusa si è registrata una diminuzione di 2.691 voti. A questa imponente avanzata corrisponde lo sfacelo delle destre e l'indebolimento della D.C.

Pur se un'indagine in questo senso non è stata ancora ultimata, è certo che i maggiori suffragi che la DC ha ottenuto in alcuni dei capoluoghi non sono compensati dalle perdite che essa ha avuto e in larga misura nelle province. In provincia di Trapani, per fare un esempio, in dieci comuni e precisamente ad Alcamo, Calatafimo, Campobello, Castelvetrano, Erice, Marsala, Paceco, Salemi, Vita e Poggioreale la DC, rispetto all'anno scorso, ha perduto 5.015 voti. Solo ad Alcamo il partito di Fanfani ha subito un dissanguamento di ben 1500 voti. Situazioni pressoché analoghe vengono registrate in decine e decine di comuni: a Piazza Armerina, in provincia di Enna, dove le sinistre hanno ottenuto una strepitosa vittoria, la DC ha perso ben 2698 voti; a Bronte 642, a Linguaglossa 882, a Cefalù 2349.

NONOSTANTE LE INTIMIDAZIONI E I RICATTI CONTRO GLI ASSEGNATARI

Nei centri calabresi dove opera l'Ente Sila P.C.I. e P.S.I. hanno aumentato i loro voti

I risultati nei comuni superiori a 10.000 abitanti - Caulonia strappata alla D.C. - Il significato del voto a Melissa, Cotronei, Cirò Superiore, Cirò Marina e in 14 centri della provincia di Cosenza

Nel Cosentino

COSENZA, 30. — Di grande interesse è l'analisi dei risultati del voto di domenica nei sedici comuni della provincia di Cosenza dove agisce l'Ente Sila. Ecco i dati paese per paese: tra parentesi i voti delle elezioni del 1952:

Bocchigliero: Sinistre 1.008 (854); DC 850 (569). *Casale Bruzio:* Sinistre 373 (329); DC 264 (279). *Celico.* Sinistre 826 (853); DC 642 (495); *Parenti:* Sinistre 956 (754); DC 530 (479); *S. Demetrio Corone:* Sinistre 1.281 (1.532); DC 1.177 (1.149); *S. Giorgio Albanese:* Sinistre 581 (548); DC 423 (474); *S. Sofia d'Epiro:* Sinistre 839 (639); DC 608 (405); *Serra Pedace:* Sinistre 655 (633); DC 200 (274); *Spezzano Sila:* Sinistre 1.469 (1.431); DC 435 (497); *Spezzano Piccolo:* Sinistre 748 (690); DC 281 (340); *Luzzi:* Sinistre 2.303 (1.470); DC 360 1.584 (1.572); *Pietrafitta:* Sinistre 518 (455); DC 360 (444); *Terranova di Sibari:* Sinistre 1.181 (656); DC 979 (394); *Zumparo:* Sinistre 503 (412); DC 433 (463).

I primi dieci sono comuni mantenuti dalle sinistre; gli ultimi quattro sono stati conquistati. In essi, dunque, mentre le sinistre complessivamente passano da 11.216 a 13.241 voti (con un aumento di 2.225), la DC passa da 8.383 a 8.766 voti (con un aumento di soli 383 voti). Dei comuni del comprensorio Silano, le sinistre perdono soltanto Spezzano Albanese e San Cosmo Albanese (per soli 7 voti).

Nel Crotonese

CROTONE, 30. — Il dato che subito emerge da un primo esame dei risultati elettorali è il fatto che comunisti e socialisti non solo hanno resistito al massiccio attacco sferrato contro di loro congiuntamente dalla DC e dalle forze reazionarie — che qui, nel Crotonese, operano utilizzando uno strumento dell'importanza dell'Ente della Sila e che sono soprattutto rappresentate da due potenti monopoli, la SME e la Montecatini — ma hanno addirittura compiuto nuovi passi in avanti. Sommando infatti tutti i voti raccolti nei comuni sopra i 10 mila abitanti, si vede che le sinistre hanno ottenuto il 51 per cento dei suffragi, mentre nei comuni inferiori esse hanno riportato il 52 per cento. Ciò vuol dire il fallimento delle minacce dei ricatti, delle intimidazioni messi in opera dalla DC, dai bonomiani, dai frati volanti, da buona parte dei 1500 funzionari dell'Ente Sila.

I comuni conquistati dalle sinistre sono: Crotone, Cerenzia, Carzizzi, Casabona, Castelsilano, Cotronei, Cruculi, Melissa, Palagonia, Petilia Policastro, Rocca Bernarda, Savelli e Strongoli.

I collegi provinciali conquistati dalle sinistre con primo scrutinio sono: Crotone, Cirò e Cutro. Il collegio di Petilia Policastro, invece, è stato conquistato al primo scrutinio dalla DC. Comunque anche il candidato delle sinistre dovrebbe risultare eletto se si pensa che ha ottenuto il 44% dei voti.

Nei comuni superiori a 10.000 abitanti il PCI ha guadagnato oltre 1000 voti. Nella città di Crotone, dove operano il monopolio Montecatini e l'Opera Sila il Partito comunista ha guadagnato 600 voti. A Cutro, feudo dell'ex consigliere dell'OVS Mancuso, le sinistre hanno guadagnato 850 voti; a Melissa, dove più pressante è la pressione dell'OVS hanno guadagnato 140 voti; a Cotronei, feudo della SME, 600 voti; a Cirò Superiore e Marina, paese natale dell'on. Pugliese, sottosegretario agli Interni, le sinistre hanno guadagnato 600 voti.

Nel Catanzarese

CATANZARO, 30. — Nelle elezioni per il Consiglio provinciale le sinistre hanno guadagnato 8.093 voti rispetto al 1952 e 628 voti rispetto al 1953. Percentualmente, esse salgono dal 29,7 per cento del 1952 e dal 36,4 per cento del 1953, al 31,2 per cento. La DC scende da 131.978 voti del 1953 a 128.748 attuali, e dal 40,7 al 40,4 per cento. Le destre diminuiscono da 55.095 voti del 1953 a 43.313 del 1953 e percentualmente dal 17 al 13,5 per cento.

COMUNI CONQUISTATI: Petronà (prima della DC); Cortale (prima della DC); San Pietro Maida (prima della DC); Guardavalle (prima della DC e destre); S. Eufemia (prima della DC); Carlopoli (prima della DC); Ricadi (prima della DC); Castelsilano (prima della DC); Cerenzia (prima della DC); Roccabernarda (prima della DC); Cerva (prima della DC).

COMUNI RICONQUISTATI: Crotone, Badolato, Falerna, Rombiolo, Santa Caterina, Strongoli, Casabona, Melissa, Carfizzi, Pallagorio, Caccuri, Cotronei, Savelli, Petilia Policastro.

COMUNI PERDUTI: Caraffa, Soverato, Girifalco, Sersale, San Floro, Filadelfia, Isola-Caporizzuto, Rocca di Neto, Verzino, S. Nicola dell'Alto.

Nei sette comuni sopra i 10 mila abitanti il PCI ha guadagnato 1.247 voti. Anche il Partito socialista è avanzato complessivamente di 2.467 voti.

Nel Reggino

REGGIO CALABRIA, 30. — Le forze di sinistra hanno strappato alla DC i seguenti comuni con popolazione inferiore ai 10.000: Antonimina, Bova Superiore, Caraffa del Bianco, Cosoleto, Seroleto, Ferruzzano, Melito Portosalvo, Palizzi, Pazzano, Roccella, S. Giorgio Morgeto.

I comuni confermati alle sinistre sono 12: Bianconovo, Canolo, Cardeto, Cinquefronti, Calatro, Gioiosa Jonica, Maropati, Motta San Giovanni, S. Lorenzo, S. Alessio, S. Eufemia, Sinopoli.

Nei 68 comuni in cui si è votato le sinistre sono passate da 17 a 23 comuni.

Nelle elezioni per il consiglio provinciale le sinistre hanno conquistato 12 collegi in luogo dei 9 che aveva prima. La DC da 16 collegi è passata a 14. Le destre hanno mantenuto i loro tre collegi, mentre i socialdemocratici e i repubblicani hanno perduto i due collegi che avevano prima e i liberali ne hanno acquistato uno.

Le sinistre hanno aumentato i loro voti nelle elezioni provinciali.

Nelle elezioni comunali di Reggio Calabria la DC è passata da 25 a 18 seggi, il PSDI da 3 a 2, i liberali da 4 a 1, i repubblicani da 1 a 0, il MSI da 3 a 5, i monarchici hanno conservato i 4 che avevano e gli indipendenti di destra, che non avevano nessun seggio, ne hanno conquistati 3; il PCI da 6 a 9, il PSI da 4 a 8.

Nei 14 comuni superiori ai 10.000 abitanti, compreso il capoluogo, dove si è votato con la proporzionale, le sinistre sono passate dai 49.761 voti delle elezioni del 1953 a 50.201. Il PCI è passato da 24.901 a 25.501, il PSI da 24.863 a 24.700.

Nei comuni con popolazione superiore ai 10.000 abitanti le sinistre hanno conquistato la maggioranza assoluta nel comune di Caulonia, che era già della D.C. e hanno conquistato la maggioranza assoluta a Siderno e Cittanova, che erano già amministrati dalle sinistre. Nei comuni di Gioiatauro, Palmi, Polistena (già delle sinistre), la situazione è quasi di parità tra le forze di sinistra e la D.C. con le altre forze. Quindi è necessaria una scelta politica per la formazione di una maggioranza.

Infine, nei 14 comuni sopra i 10.000 abitanti Caulonia, Cittanova, Bagnara, Gioiatauro, Laureana, Locri, Oppido Mamertino, Palmi, Polistena, Siderno, Rosarno, Taurianova, Villa S. Giovanni, Reggio Calabria, i comunisti guadagnano circa 1.000 voti. Ecco i risultati: tra parentesi i voti del 1953: Comunisti 25.501 (24.901), PSI 24.700 (24.863), Indipendenti di sinistra 2.454 (2.483), DC 52.911 (50.562), PSDI 5.553 (5.218), PRI 656 (2.340), PLI 5.155 (5.208), PNM 8.100 (18.849), MSI 11.362 (13.555), PMP 837 (0), Indipendenti di destra 11.094 (2.961).

Otto comuni tolti alla DC nel Reatino

Venti consiglieri comunali delle sinistre nel capoluogo - D.C. e destre perdono voti

RIETI, 30. — *Ecco, in brevi cenni, il quadro delle forze politiche nella provincia di Rieti dopo le elezioni del 27 maggio. Le sinistre hanno raccolto 32.857 voti (nel 1953: 32.495); la DC che nel 1953 aveva ottenuto 39512 voti, oggi è scesa a 33.738; i partiti minori, cioè il partito socialdemocratico e quello repubblicano, che avevano complessivamente il 7 giugno 4613 voti, aumentano e arrivano a 5921; i partiti di destra complessivamente avevano 21.145 voti e scendono a 19.915.*

Ciò vuol dire che sostanzialmente le sinistre mantengono le loro posizioni con un aumento di 450 voti circa mentre la DC ne perde 5874, i socialdemocratici e i repubblicani ne guadagnano 4.500, le destre registrano una flessione di 1.230 voti.

Anche nel capoluogo registriamo un'avanzata delle sinistre: il PCI mantiene le posizioni del 7 giugno; il PSI invece arretra, con 1.116 voti in più. Complessivamente comunisti e socialisti ottengono il 48,31 per cento dei voti e 20 consiglieri. La DC scende dai 6.425 voti del 7 giugno ai 5.852 del 27 maggio, mentre i socialdemocratici passano da 388 a 551, e i repubblicani, insieme ai radicali, da 207 a 654. Le destre (liberali, monarchici e missini) registrano una flessione di 676 voti, passando dai 3.651 voti del 7 giugno ai 2.955 attuali.

Nel Consiglio provinciale entrano dieci consiglieri del gruppo «Venga e Stella», di cui 5 comunisti, 4 socialisti e un indipendente di sinistra.

I comuni riconquistati dalle sinistre sono: Poggio Mirteto, Montopoli, Cantalupo, Stimigliano, Greccio, Cantalice, Magliano Sabino. Otto comuni, già amministrati dalla DC, sono stati conquistati dalle sinistre: Forano, Poggio Bustone, Taranno, Casperia, Poggio Catino, Moiano (insieme ai liberali), Paganico e Turania.

Anche a Treviso progresso delle sinistre

TREVISO, 30 — A Treviso si è registrato un progresso delle sinistre. Negli undici comuni superiori ai 10.000 abitanti, le sinistre da 25.499 voti del 1951 passano a 32.119, aumentando 6620 voti. I partiti governativi hanno raccolto 6955 voti in meno, le destre 4000 voti in più. I consiglieri socialcomunisti sono passati da 49 a 76. Nelle provinciali, le sinistre hanno avuto 5863 voti in più, la DC ha guadagnato 19.000 voti; gli altri partiti governativi hanno perduto oltre 10.000 voti; le destre circa 2000. Al Consiglio provinciale, i rappresentanti delle sinistre sono aumentati di 3 a 4. A Vittorio Veneto, la lista comunista ha aumentato di oltre 500 i suoi suffragi, i consiglieri comunisti passano da 8 a 13; a Treviso da 6 a 10.

Maggioranza alle sinistre nella provincia di Matera

I candidati socialisti e comunisti per le elezioni provinciali a Matera hanno conquistato 12 dei 16 collegi, mentre un altro è stato loro assegnato coi resti. Essi ottengono così la maggioranza nel Consiglio provinciale. Da notare che, nel comunicare i dati, il ministero dell'Interno aveva diffuso una comunicazione secondo la quale con le sinistre sarebbero stati collegati anche candidati monarchici: tale dato era falso, giacchè i candidati erano quelli dei due partiti di sinistra.

IL GRANDE SUCCESSO DELLE FORZE POPOLARI TRIESTINE

Alle sinistre tutti i comuni del territorio di Trieste

Si impone per la D. C. una scelta per formare la giunta nel capoluogo
I commenti all'avanzata del P.C. triestino passato da 30.000 a 40.000 voti

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

TRIESTE, 30. — *Il fatto più saliente delle elezioni a Trieste — lo annotte oggi la stampa di qualsiasi colore — è il grande aumento dei voti ottenuti dalle sinistre in generale e dal Partito comunista in particolare, che ha avuto l'aumento più rilevante: 9.721 voti in più rispetto alle elezioni del 1952. Il Partito socialista italiano, presentatosi quest'anno alla consultazione elettorale con il movimento di Unità popolare, ha ottenuto 9.603 voti, rispetto ai 2.609 del 1952.*

L'entusiasmante successo è completato dalla splendida vittoria della lista «Frausin» a Muggia, che ha ottenuto il 55,1 dei suffragi e dalla vittoria ottenuta dalle liste unitarie, democratiche in tutti i rimanenti comuni del Territorio di Trieste, cioè Duino, Aurisina, Dolina, Sgonico e Monrupino.

Nelle elezioni per il Consiglio provinciale (che sono state effettuate per la prima volta nel Territorio) il successo del Partito comunista è stato rilevantissimo. Sono stati eletti, infatti, sei candidati comunisti, più altri due con la utilizzazione dei resti, ossia un terzo del numero complessivo dei consiglieri. E' da sottolineare che a Trieste le elezioni del Consiglio provinciale non si sono svolte in base alla legge italiana, poichè la legge stessa è stata profondamente modificata dal commissario del governo, dott. Palamara, in modo tale che dei sedici collegi uninominali ben 14 sono stati assegnati alla città di Trieste e due al resto del Territorio, con lo scopo evidente di impedire una affermazione delle forze democratiche, le quali in base alla legge italiana avrebbero sicuramente ottenuto la maggioranza al Consiglio provinciale. Inoltre, la circoscrizione dei sedici collegi è stata fatta in modo del tutto contrario alla logica e al buon senso, con lo spezzettamento dei rioni popolari in quattro o cinque collegi, con l'unione di parti della città lontane fra di loro, aggregando persino ai collegi del circondario alcuni seggi della città.

La stampa governativa pubblica oggi i commenti ai risultati elettorali e, come dicevamo, non può fare a meno di sottolineare il grande aumento dei voti comunisti. Riferendosi alla situazione che si è creata in seguito ai risultati elettorali, essa alla perdita della maggioranza da parte del quadripartito, la stessa stampa scrive che si profila un delicato problema politico per la formazione della Giunta municipale.

I giornali governativi prospettano solo due soluzioni: apertura a destra, con i missini, o nomina di un commissario al comune. Questo del commissario era un ricatto che gli oratori democristiani, a cominciare dal segretario provinciale, avevano largamente usato per invocare un maggior numero di voti: con risultato nullo, come dimostrano i risultati elettorali, in quanto la DC ha perduto nel comune di Trieste oltre 2 mila voti.

Nessun partito si è ancora ufficialmente pronunciato per quanto riguarda il problema della formazione della giunta e la elezione del sindaco. E' un fatto, però, che anche i suoi più stretti amici e i più zelanti sostenitori considerano «trombato» l'ex sindaco Bartoli, che, tra l'altro, ha ricevuto più di cinquemila preferenze in meno rispetto al 1952. E' un fatto, anche, che di commissari e di gestioni commissariali Trieste ne ha avuti e ne ha fin troppi e che i triestini chiedono la autonomia e la democratizzazione dell'amministrazione, non gestioni governative. Dalle urne è uscita chiara l'indicazione di una spinta a sinistra, di una esigenza di rinnovamento di cui dovranno tener conto sia coloro che cianciano di apertura a destra con i fascisti, sia i partiti del cosiddetto «centro democratico», specialmente quelli che si richiamano alla democrazia, ai problemi sociali, all'antifascismo. Sono annunciate, comunque, per i prossimi giorni, riunioni di diversi partiti, che evidentemente discuteranno sulla situazione creatasi con la rottura del monopolio della DC e dei partiti «governativi» al Consiglio comunale di Trieste.

La vittoria ottenuta, sia per quanto riguarda il grande aumento dei voti comunisti a Trieste, sia per quanto riguarda la conquista di tutti gli altri comuni del Territorio da parte delle liste popolari, è stata festeggiata ieri sera nelle sedi democratiche a Trieste, a Muggia, a Dolina, a S. Croce fra vivissimo entusiasmo. Oggi è giunto ai comunisti triestini un telegramma di plauso da parte del compagno Giancarlo Pajetta. E' in serata il compagno Vidali ha parlato a un'assemblea dei comunisti, alla presenza di una folla entusiasta, sottolineando il significato e l'importanza del successo ottenuto nella battaglia elettorale.

M. COLLI

I comunisti italiani ai compagni triestini

La Segreteria del PCI ha inviato al compagno Vittorio Vidali, Segretario del P.C. del Territorio di Trieste, il seguente telegramma:

«Inviamo a te e a tutti i compagni del P. C. del Territorio di Trieste il compiacimento dei comunisti italiani per il grande e significativo successo elettorale ottenuto. Esso conferma la larga adesione della popolazione triestina alla politica da voi svolta e costituisce la più chiara condanna popolare di tutte le calunnie e di tutte le menzogne lanciate contro di voi dai nemici del popolo, degli interessi e dell'avvenire della vostra città. La Segreteria del P.C.I.».

Conquistati 7 Comuni nel Bergamasco

BERGAMO, 30 — In provincia di Bergamo le liste democratiche hanno strappato alla DC 7 Comuni e cioè: Terno d'Isola, Piazzatorre, S. Pellegrino, Arzago, Lurano, Caprino e Peia. Sono stati mantenuti i comuni di Antegnate e Castro. Nel Comune di Monte Marenzo si è avuto un risultato di perfetta parità.

DOPO LA CLAMOROSA VITTORIA DELLA LISTA COMUNISTA CAPEGGIATA DA DOZZA

A Bologna anche parecchi democristiani hanno festeggiato la sconfitta di Dossetti

I passi falsi e le "gaffes,, del cardinal Lercaro - Vivo malumore negli ambienti degli agrari che rimproverano alla Democrazia cristiana i soldi spesi per nulla - Triste riunione dei dirigenti clericali

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

BOLOGNA, 30. — Un primo esame dei risultati bolognesi confermano un fenomeno comune a tutto il Paese: il regresso delle destre. E tale sorte ha subito anche il PRI, a dispetto dell'apporto ricevuto dai radicali, il cui atteggiamento, per altro, nel corso dell'intera campagna elettorale bolognese, è stato di una sconcertante ambiguità.

Ma ogni considerazione sulla sorte delle liste minori (anche il PSDI ha perduto qualche voto) è offuscato dall'esito del confronto diretto fra DC e PCI. La risposta degli elettori non è di quelle che lasciano un pertugio aperto alle disquisizioni su «se» e su «ma». Non si conquista una massa così imponente di elettori (esattamente 35.700 con un aumento del 10,42 per cento sui risultati del 1953) se non ci si presenta con tutte le carte in regola, se non si sono mantenute le promesse, se non si è guadagnata la fama di amministratori operosi ed onesti, in breve, se non si riscuote l'incondizionata fiducia dell'elettorato.

Dall'altra parte, gli aspiranti alla conquista di Palazzo D'Accursio hanno fatto collezione di errori politici e psicologici, di passi falsi, di imperdonabili «gaffes».

Il primo grave errore è stata la scelta dell'antagonista da opporre a Dozza. Il prof. Dossetti era conosciuto da una piccola cerchia di studiosi e da un pubblico un po' più numeroso che ricordavano vagamente i suoi drammatici dissensi interiori di «leader» di una sinistra DC perennemente angustiata dalle contraddizioni e dai dubbi. Ma certe glorie politiche sono spesso abbastanza formali e ben poco serviva il ricordo di questa sua attività, sommersa da una coltre di cinque anni di silenzio. Quando egli riapparve alla ribalta «per divenire sindaco», era agli occhi della cittadinanza bolognese poco più di uno sconosciuto, logicamente ritenuto avulso dalla vita della città, estraneo ai problemi di Bologna, personalmente incapace di attrarre la simpatia e la fiducia degli elettori.

Chi aveva sottratto il professor Dossetti agli studi prediletti, per sospingerlo sulle piazze, come nuovo alfiere della DC, a dispetto di molti dirigenti dello stesso partito? Un alto esponente della gerarchia ecclesiastica, che aveva già infastidito molti bolognesi, suscitando fin troppe critiche fra gli stessi fedeli, per le continue intemperanze e le clamorose invadenze, cioè il cardinale Lercaro, il quale dal suo arrivo nella curia petroniana, non ha nascosto il proposito di divenire la guida non soltanto del gregge affidatogli dalla Chiesa, ma il controllore e il supervisore dei prepoteri dello Stato, nonchè delle attività politiche e sindacali, della vita pubblica e privata.

La bizzarra e cervellotica «operazione Lercaro» nacque sotto un cattivo segno. Il progetto di muovere all'attacco del comune (un comune come questo, saldamente tenuto dai comunisti) con un capitano così inesperto ed estraneo alle questioni municipali, con un «forestiero» così complicato e pallidino, fu giudicata subito poco seria dagli agricoltori bolognesi, che sono uomini grossolani e diffidenti.

D'altro canto, ai buoni cristiani, ai fedeli di stretta osservanza e allo stesso Dossetti, dovette apparire abbastanza sacrilega l'idea di «cristianizzare o spiritualizzare» la vita bolognese, valendosi dell'appoggio degli agrari bolognesi e delle loro gioviali consorti, che sono fra le persone più svagate e gaudenti che si possano incontrare.

Per l'ineluttabile legge del gioco in cui era stato trascinato, Dossetti scese, con il linguaggio e la polemica, al livello dei suoi grandi elettori dell'agraria, più di quanto gli agrari abbiano cercato di elevarsi alla sua astratta filosofia. All'acutirsi della battaglia, anche la sua filosofia scese a melanconici compromessi con la propaganda di basso conio. Le menzogne gratuite e le banali diffamazioni degli oratori che gli tenevano bordone, produssero tra il pubblico una sensazione penosissima, tanto più penosa quando si vide che anche lui, il professore di molto riguardo, così fine di aspetto, così garbato, non disponendo di mezzi più efficienti, cominciò a tirare qualche sassata a casaccio e a brandire certi strumenti di basso polemicantismo paesano. Il risultato di questa infelicissima manovra, combinata dalla curia e dalle associazioni padronali, lo si è visto martedì notte.

Ora, forse, Dossetti, ritornerà ai suoi libri. L'on. Manzini, avversario acerrimo di Dossetti, avrà degli ottimi argomenti, per combattere la sua battaglia all'interno della D.C. Gli agrari, che non amano spendere i loro biglietteni per nulla, impreceranno per un pezzo contro le «stranezze» del professore.

E il cardinal Lercaro? Se è vero, come si sostiene negli ambienti della curia, che egli si è sempre affannato ad escogitare nuove iniziative per poter sostenere, con dei titoli di concreto merito, la sua aspirazione a salire sul soglio pontificio, d'ora in poi dovrà studiarne molte altre di nuove e di buone per neutralizzare le conseguenze di questa disgraziatissima prova. Sarebbe troppo triste per lui se, insieme alla possibilità di piegare ai suoi voleri il comune, avesse perso anche la speranza di conquistarsi il triregno.

Intanto, i dirigenti della Democrazia cristiana si sono riuniti questa sera alla sala Bossi e pare che la riunione non si sia svolta all'insegna della letizia. La sala era stata prenotata dalla segreteria democristiana già da venerdì scorso, per una riunione di giubilo in previsione della vittoria dello Scudo crociato. Mancando la vittoria, e mancato anche il giubilo. Solo alcuni dirigenti, usciti dalla sala e recatisi a bere la birra in un noto locale del centro, sono apparsi impensabilmente lieti e giulivi: si trattava probabilmente, di simpatizzanti dell'on. Manzini o comunque di avversari di Dossetti, che festeggiavano a loro modo lo smacco subito dal loro avversario interno.

GUIDO NOZZOLI

La Segreteria del PCI ai comunisti bolognesi

La Segreteria del PCI ha inviato al compagno Enrico Bonazzi, segretario della Federazione comunista di Bologna il seguente telegramma:

«*La Segreteria del Partito registra con gioia ed indica a tutti i compagni la grande avanzata dei voti comunisti e la splendida vittoria ottenuta dalle forze di sinistra nella vostra città. Da voi più tracotante si era scatenato l'attacco avversario ma più decisa e più brillante è stata la vostra vittoria. Essa conferma la bontà della vostra attività svolta in ogni occasione a favore dei lavoratori e del popolo, premia il lavoro delle compagne e dei compagni e conferisce un'approvazione plebiscitaria a tutta l'opera svolta sotto la direzione del compagno Dozza dalla vostra amministrazione comunale.*

«*A tutti voi giunga il plauso e il ringraziamento del Partito. La Segreteria del P.C.I.*».

Il P.C.I. aumenta del 4 % i suoi voti a Rimini

RIMINI, 30 — Nel circondario di Rimini sono stati strappati due Comuni alla D.C. e al PRI, Morciano e Montefiore. Impetuoso aumento dei voti nel Comune di Rimini alla lista del PCI che ha avuto 2533 voti, cioè il 4 per cento in più delle scorse elezioni.

BREVI CORRISPONDENZE SUI RISULTATI ELETTORALI

FESTE PER LA VITTORIA NEL POLESINE

ROVIGO, 30 — Il Polesine ha festeggiato la grande affermazione delle sinistre in 53 Comuni. Ai comunisti e socialisti sono andati infatti complessivamente 93.462 voti in confronto agli 86.980 ottenuti complessivamente dai DC-PSDI-PLI e destre messi insieme. A Porto Tolle per esempio il solo nostro partito ha avuto il 55 per cento di suffragi. Nel Polesine la D.C. ha perduto circa 13 mila voti dal 7 giugno 1953.

L'UNICO COMUNE D.C. ALLE SINISTRE NEL FERRARESE

FERRARA, 30 — In provincia di Ferrara, Cento, l'unico Comune che la DC deteneva, ha una maggioranza di sinistra: PCI voti 3443 (7 seggi); P.S.I. 4287 (8 seggi); DC 5294 (11 seggi); P.S.D.I. 1580 (3 seggi); M.S.I. 653 (1 seggio); P.L.I. e P.R.I. non hanno ottenuto nessun seggio.

A FORLI' E CESENA AVANZANO LE SINISTRE ARRETRA IL CENTRO-DESTRA

FORLI, 30. — Il nostro partito, il PSI e lo schieramento di sinistra nelle elezioni provinciali hanno sconfitto nettamente il centro e la destra. Anche nelle comunali a Forlì il PCI è rimasto il primo partito con 18.433 voti, passando dal 33,20% del 1953 al 34,23%. La sinistra passa dal 43% del '53 al 45,82%; DC, PRI, PLI, PSDI sono passati dal 49,97% del 1953 al 49,77%. Il MSI dal 5,82 per cento al 4,40%.

A Cesena il nostro partito e le sinistre hanno migliorato le posizioni rispetto alle elezioni del 1953. Il PCI (sempre al primo posto nel comune con i suoi 15.256 voti) dal 33,94% è salito al 34,61%, lo schieramento di sinistra dal 43,36 per cento al 44,62%. Il centro è stazionario, la destra scende dal 3,77 al 2,25%.

IL CROLLO DELLE DESTRE NEL CASERTANO

CASERTA, 30 — Un nuovo balzo in avanti hanno compiuto le sinistre in provincia di Caserta nelle elezioni del 27 maggio. I candidati di Rinascita hanno infatti ottenuto nelle elezioni provinciali, 74.185 voti, con un aumento di 5584 voti rispetto alle elezioni politiche del 7 giugno '53, e di 18.127 rispetto alle elezioni provinciali del '52.

La D.C. ha invece perduto 1000 voti rispetto alle elezioni del 7 giugno; i due partiti monarchici e il MSI hanno preso 34.829 voti. Circa 10.000 voti sono stati guadagnati dal PSDI e 4000 dal PLI, mentre quasi 22.000 voti sono andati alle forze indipendenti.

Nei comuni superiori ai 10.000 abitanti in cui è stata presentata la lista di partito — eccezion fatta per il capoluogo ove l'affermazione di liste e candidati trasformisti locali ha determinato (come anche nelle precedenti elezioni comunali) una flessione dei voti comunisti — il PCI ha consolidato e migliorato le proprie posizioni.

Le sinistre hanno riconquistato i comuni di Macerata, Campania, Lusciano e Frignano ed hanno strappato alla D.C. i comuni di Cesa, Parete, Capodrise e Castelvolturno.

A Grazzanise è stato conquistato il comune da una lista di socialdemocratici, socialisti e comunisti. Liste di sinistra appoggiate dai comunisti hanno conquistato i comuni di Presenzano, Cancello, Arnone e San Pietro in Fine.

CONQUISTATI 7 COMUNI NEL BERGAMASCO

BERGAMO, 30. — In provincia di Bergamo le liste democratiche hanno strappato alla D.C. 7 comuni e cioè: Terno d'Isola, Piazzatore, S. Pellegrino, Arzago, Lurano, Caprino e Peia. Sono stati mantenuti i comuni di Antegnate e Castro. Nel Comune di Monte Marenzo si è avuto un risultato di perfetta parità.